



CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Gli studenti italiani e l'aiuto allo sviluppo

Sintesi dei risultati di un'indagine nazionale realizzata nel 2007

Progetto COCIS

**Cooperazione? Sì, grazie! Nuovi scenari dello sviluppo tra commercio e
cooperazione**

Fase B

Coordinamento: Marco Zupi

Rapporto CeSPI

di Alberto Mazzali

SOMMARIO

La struttura dell'indagine	3
Le cause della povertà e la questione dell'interdipendenza fra economie	6
La soluzione dei problemi dello sviluppo e della povertà e il ruolo della cooperazione internazionale	12
Le prospettive per nuove iniziative di educazione allo sviluppo destinate agli studenti medi	15
Questionario	17

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Tipo di scuola (% su totale di questionari compilati)	4
Figura 2 - Classi coinvolte (% su totale di questionari compilati)	4
Figura 3 - Principali determinanti della povertà (% su totale di questionari compilati)	7
Figura 4 - Particolarità in funzione della conoscenza pregressa della tematica (% su totale punteggio)	8
Figura 5 - Particolarità in funzione della modalità di compilazione (% su totale punteggio)	9
Figura 6 - Particolarità per classi di età (% sul totale del punteggio assegnato da classi omologhe)	10
Figura 7 - Particolarità per tipo di scuola (% sul totale del punteggio assegnato nella tipologia)	10
Figura 8 - Interdipendenza: i poveri sono un problema? (% su totale punteggio)	11
Figura 9 - Visione del futuro: soluzione del problema della povertà a 20 anni?(% su totale punteggio)	12
Figura 10 - Ruolo della cooperazione: cosa dovrebbero fare i paesi ricchi? (% su totale punteggio)	13
Figura 11 - Attori: chi dovrebbe essere il protagonista? (% su totale punteggio)	14

LA STRUTTURA DELL'INDAGINE

Le attività previste dalla seconda fase del progetto sono state finalizzate a ricavare indicazioni utili per l'orientamento di attività di educazione allo sviluppo dirette a giovani in età scolare. A tal fine è stata realizzata un'indagine sul campo che ha coinvolto 14 istituti scolastici in otto capoluoghi italiani (Torino, Milano, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo).

L'individuazione e la delimitazione del campo d'indagine ha previsto il coinvolgimento diretto delle ONG partner del progetto. Nella fase preliminare è stata realizzata una ricognizione delle unità scolastiche potenzialmente coinvolgibili, individuate sulla base delle indicazioni fornite dalle ONG partner sui propri rapporti con il mondo della scuola.

In secondo luogo sono state considerate le caratteristiche degli insegnanti potenzialmente coinvolgibili all'interno delle dette unità scolastiche per svolgere il ruolo di somministratori dei questionari, possibilmente valutando il tipo di background personale in riferimento ai temi dell'indagine e le caratteristiche del loro rapporto con le ONG (soci, simpatizzanti, coinvolti in iniziative precedenti, eccetera).

Infine, è stata ricavata una stima approssimativa del numero di studenti coinvolgibili valutandone la ripartizione in termini di età, tipo di scuola, collocazione della scuola e precedenti attività realizzate sul tema.

Al fine di garantire la massima omogeneità metodologica sono stati organizzati incontri a diverso livello con i partecipanti/facilitatori (ONG, presidi, insegnanti ed eventuali rappresentanze studentesche) centrati sulla condivisione delle informazioni su finalità e metodologie dell'iniziativa e sulla raccolta di feedback utili alla definizione dei dettagli dell'indagine, alla formulazione del questionario e per l'affinamento delle tecniche di rilevazione da applicare.

Lo strumento base dell'indagine è un questionario a risposta multipla consegnato agli studenti da parte di insegnanti in contatto con le ONG partecipanti all'iniziativa. Gli stessi insegnanti hanno altresì curato la fase di presentazione dell'iniziativa agli studenti e fornito le istruzioni sulla compilazione.

La rilevazione è stata strutturata con l'intento di coinvolgere le famiglie degli studenti, a cui è stato chiesto di partecipare alla compilazione dei questionari. Tale scelta ha permesso, da una parte di limitare le eventuali distorsioni imputabili a effetti emulativi nel caso di compilazione in classe, dall'altra di identificare dinamiche di formazione di opinioni interne ed esterne alla famiglia.

Nel definire le modalità di coinvolgimento degli studenti e di somministrazione dei questionari, è stata dedicata una attenzione particolare alla massimizzazione del livello di omogeneità metodologica, con riguardo alla neutralità nella scelta delle formule per la presentazione dell'iniziativa e degli argomenti e promuovendo quando possibile la modalità di compilazione in ambito familiare.

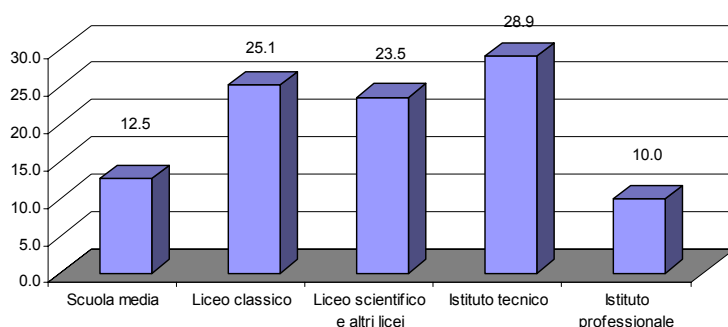
La seconda fase del progetto di ricerca è centrata sulla rilevazione della percezione dei temi della povertà nel mondo e delle possibili azioni per ridurla, all'interno del segmento specifico degli studenti di scuole medie inferiori e superiori in Italia.

L'indagine ha coinvolto 19 classi per un totale superiore a 400 studenti. La proporzione di risposta positiva all'indagine è stata oltremodo consistente con un totale di 311 questionari compilati.

I partecipanti frequentanti Istituti tecnici sono risultati leggermente prevalenti (28,9%) rispetto a Licei classici (25,1%) e altri Licei (23,5%), mentre una percentuale minore di questionari è stata compilata in Istituti professionali e Scuole medie. Le scuole sono collocate in buona parte in aree periferiche (58,8% dei questionari consegnati) con una percentuale del 31,2% di collocazione nei centri storici e aree residenziali e un 10% di questionari compilati in scuole dove viene indicata una prevalenza di studenti pendolari provenienti dalla provincia.

L'indagine ha coinvolto più di 400 studenti. La proporzione di risposta positiva all'indagine è stata consistente con un totale di 311 questionari compilati

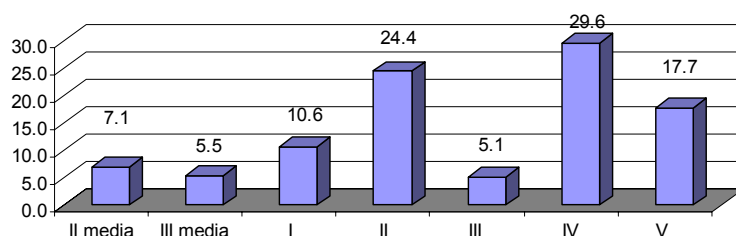
Figura 1 - Tipo di scuola (% su totale di questionari compilati)



Sono rappresentate tutte le classi di età dalla seconda media all'ultimo anno di superiori con una prevalenza di classi quarte e seconde, dove sono stati compilati più della metà dei questionari raccolti.

Il campo di indagine è, inoltre, ripartito quasi equamente per quanto riguarda la conoscenza pregressa delle tematiche oggetto dei questionari: poco più della metà degli studenti coinvolti risulta inserita in classi dove in passato non sono state svolte attività sul tema della povertà nel mondo e nella cooperazione internazionale, mentre il 36,7% aveva sviluppato una conoscenza superficiale nella valutazione degli insegnanti che hanno collaborato alla rilevazione e il restante 12,3% aveva già avuto occasione di approfondire le questioni in oggetto.

Figura 2 - Classi coinvolte (% su totale di questionari compilati)



Il questionario (vedi appendice) è stato strutturato in domande a risposta semi aperta e chiusa con assegnazione di punteggi alle risposte indicate. Nell'economia di un questionario per la maggior parte composto da domande

a risposta chiusa, la richiesta di attribuire punteggi ai giudizi che vengono espressi permette di articolare e graduare maggiormente le proprie valutazioni, aggiungendo gradi di libertà e cogliendo maggiormente le sfumature.

In due casi si è optato per una maggior apertura, chiedendo di rispondere con una breve frase (facilmente elaborabile in sede di analisi finale), lasciando la possibilità di articolare in tre argomenti la risposta, a cui poi si aggiunge l'ulteriore possibilità di sfumare il giudizio ancora con il sistema dell'attribuzione di punteggio

Sulla base delle finalità specifiche della seconda fase del progetto e delle indicazioni ricavate dall'analisi del materiale informativo esistente realizzata nella prima fase, il questionario è stato articolato in tre sezioni miranti rispettivamente a :

1. sondare il livello di conoscenza e la percezione di alcune questioni relative agli squilibri nello sviluppo e alle cause della povertà;
2. delineare la percezione del ruolo dei paesi avanzati verificando il livello di conoscenza dei temi dell'aiuto allo sviluppo e della cooperazione internazionale e cogliendo elementi anche propositivi sulla propensione all'impegno personale;
3. raccogliere indicazioni strategiche su modalità e metodi di realizzazione di iniziative specifiche, nonché sulle tematiche preferenziali su cui concentrare l'attenzione delle iniziative.

Ad ogni quesito è stata associata la richiesta di indicare se la risposta deriva da elaborazione personale dello studente o, nel caso di compilazione realizzata in famiglia, da accordo totale o parziale con tutti i famigliari partecipanti all'esercizio. Tale informazione permette di trarre indicazioni sul tipo di influenza esercitata dall'ambiente familiare e, parallelamente, sui meccanismi di formazione dell'atteggiamento che i giovani maturano spontaneamente utilizzando le informazioni che traggono dai canali informativi disponibili.

Tale conoscenza aggiuntiva contribuisce a migliorare le conoscenze di base per la costruzione di programmi di sensibilizzazione ed educazione calibrati per i diversi contesti che si intendono raggiungere e in funzione del tipo di canale che si intende utilizzare per la diffusione delle informazioni.

L'accento posto sulla questione delle cause della povertà, inserita come domanda introduttiva del questionario, risponde alla finalità di individuare i potenziali elementi distorsivi della percezione dei problemi trattati, in modo da fornire indicazioni sulle aree tematiche su cui lavorare nel pianificare le azioni di educazione allo sviluppo.

Il questionario è stato strutturato in domande a risposta semi aperta e chiusa con assegnazione di punteggi alle risposte indicate al fine di dare la possibilità di graduare i giudizi

Il questionario è articolato in tre blocchi:

1) questioni relative agli squilibri nello sviluppo;

2) ruolo dei paesi avanzati e degli aiuti;

3) indicazioni strategiche per le attività di educazione allo sviluppo

LE CAUSE DELLA POVERTÀ E LA QUESTIONE DELL'INTERDIPENDENZA FRA ECONOMIE

Una prima questione ha riguardato il punto di vista degli studenti sulle cause della povertà nel mondo.

Raggruppando le risposte fornite in forma aperta per tematiche è possibile individuare come determinanti in netta evidenza i fattori economico-sociali interni. In particolare è presente un particolare accento sulle variabili riferibili al livello del capitale umano, come istruzione e sanità su cui si concentra il 24,7% dei punteggi assegnati.

In seconda istanza, con una quota percentuale di punteggi assegnati pari alla metà del gruppo precedente (12,3%), vengono menzionate questioni che fanno riferimento al sottosviluppo dell'apparato produttivo, con riferimento principalmente all'arretratezza della dotazione di beni capitali e della tecnologia. Con peso equivalente (11,5%) sono indicati i fattori internazionali che vengono citati quasi esclusivamente in termini di iniquità dei meccanismi di scambio e distribuzione delle ricchezze.

Solo in terzo piano compaiono fattori quali conflitti e instabilità (anche interne) o determinanti incontrovertibili quali cause naturali (scarsità di materie prime, acqua, clima), che raccolgono rispettivamente il 7,6% e l'8% del totale dei punteggi assegnati.

Non trascurabile (6,6%) è il riferimento all'egoismo dei paesi ricchi con indicazioni specifiche sull'insufficienza dell'aiuto finanziario erogato per la lotta alla povertà. È interessante l'utilizzo preponderante del termine paesi ricchi, rispetto al meno utilizzato "paesi del Nord" e al quasi inutilizzato "paesi industrializzati".

Fra i fattori indicati con frequenza rilevante (5,1%), compaiono riferimenti al retaggio storico, il più delle volte con specifico riferimento all'eredità coloniale, accanto al quale non mancano richiami allo schiavismo. Singolare è la frequente attribuzione di responsabilità non al colonialismo tout court ma ad un suo "eccesso". Non mancano, inoltre, accenni a una storica subalternità che, non facendo riferimento puntuale al solo periodo coloniale, coinvolge anche gli sviluppi post-coloniali delle relazioni Nord-Sud fino ai giorni nostri. Significativa è anche la menzione delle responsabilità locali, su cui si concentrano il 4,5% del totale dei punteggi, identificate primariamente nell'inadeguatezza della classe dirigente, che si esplicita in cattivo governo, incapacità di adottare politiche adeguate, corruzione ed egoismo delle élite locali.

Fra i fattori che spiccano al contrario per il peso inferiore rispetto al dibattito prevalente nella letteratura specializzata, si trovano in primo luogo i fattori demografici menzionati solo in quota minoritaria (0,6%).

Allo stesso modo sono marginali i riferimenti al fattore finanziario, in termini di carenza di risorse o di eccessivo indebitamento estero (2,7%).

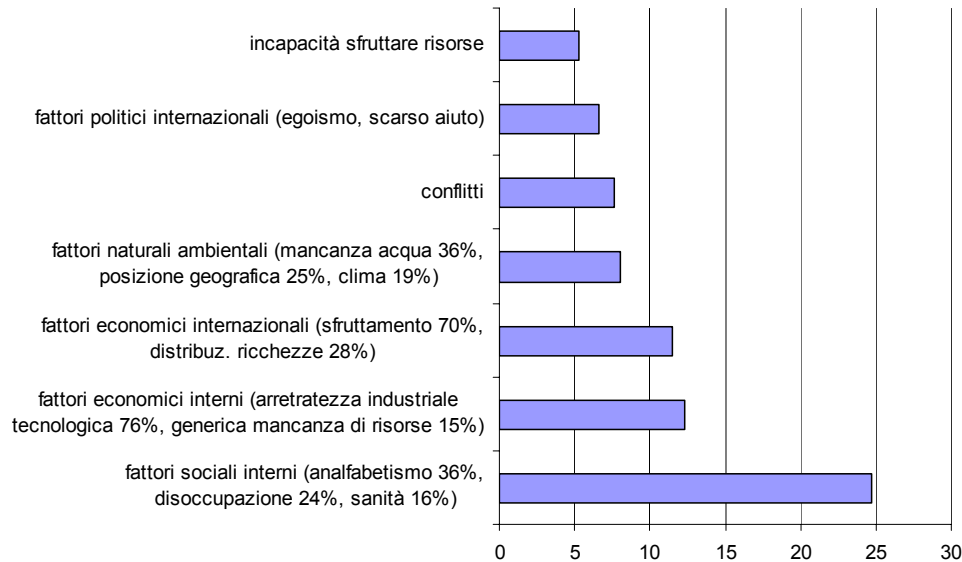
In misura minore, lo stesso si può dire delle determinanti riferibili alla sfera culturale. Solo per una quota minoritaria si imputa all'arretratezza culturale e sociale il mancato sviluppo e la povertà. In una parte consistente dei casi

Fra le cause della povertà nel mondo indicate dagli studenti sono in netta evidenza i fattori economico-sociali interni in particolare istruzione e sanità

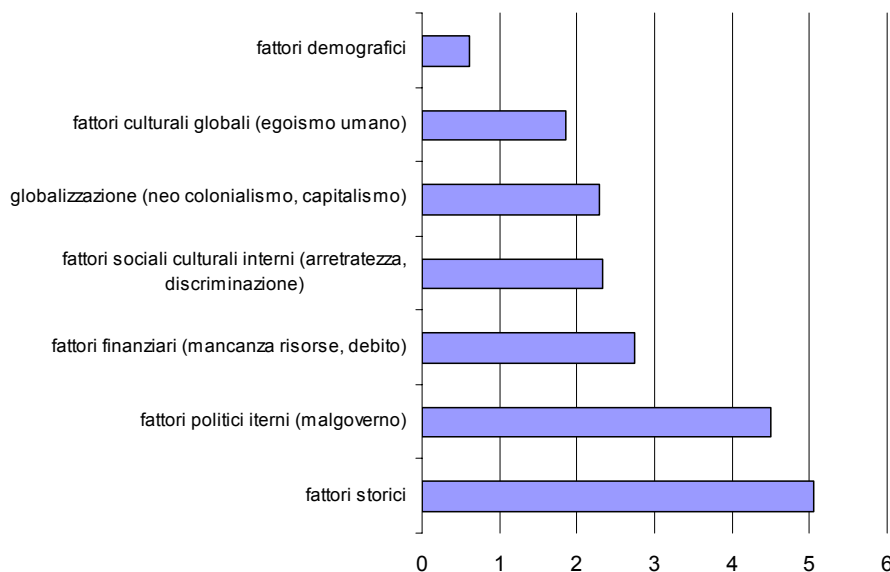
Solo in terzo piano compaiono conflitti e instabilità o cause naturali (scarsità di materie prime, acqua, clima)

(2,3%), i problemi culturali, normalmente riferiti come ignoranza e mancanza di cultura, sono attribuiti esplicitamente alle popolazioni dei PVS, mentre in proporzione minore (1,8%) sono intesi in senso globale con riferimento a un generale problema culturale che determina il sottosviluppo e coinvolge tutta l'umanità.

Figura 3 - Principali determinanti della povertà (% su totale di questionari compilati)



Fra i fattori che spiccano per il peso inferiore rispetto all'attenzione ricevuta nel dibattito scientifico si trovano in primo luogo i fattori demografici



Alcune particolarità interessanti sono emerse dall'esame delle indicazioni fornite dagli studenti in funzione dell'aver o meno svolto attività scolastiche sui temi oggetto dello studio. Nelle classi dove sono stati trattate questioni inerenti la povertà e il sottosviluppo è più accentuata la tendenza ad attribuire la responsabilità del mancato sviluppo a carenze nell'accesso ai bisogni fondamentali (29% del totale dei punteggi attribuiti a mancanza di beni di prima necessità e a problemi sanitari) e alla mancanza di mezzi finanziari

(23% del totale), mentre nelle classi dove gli argomenti non sono mai stati trattati, sono più frequenti i riferimenti alle ragioni di carattere storico (68% del totale dei punteggi) e relative allo sfruttamento economico da parte dei paesi industrializzati (71%).

Anche la modalità di compilazione sembra aver influenzato i risultati. Quando la compilazione è avvenuta in famiglia, fra i fattori che hanno una quota maggiore di indicazioni, spiccano le cause attribuibili all'egoismo dei paesi ricchi (69% dei punteggi assegnati a tale categoria di fattori) e a carenza di risorse naturali (63%). Al contrario, le cause riferite ai problemi sanitari (80% del totale dei punteggi) e alla globalizzazione (72%) sono in maggior misura indicate nel caso di questionari compilati dal solo studente. Non è da trascurare, in quest'ambito di analisi, l'effetto emulazione che sicuramente ha influenzato la compilazione, quando effettuata in classe, individuabile nella ricorrenza di espressioni simili.

Interessante è anche la presenza di risposte riferite a opinioni non unanimi della famiglia, che raggiungono una quota non marginale nel caso dei fattori riferiti alla carenza di beni primari (25%).

Nelle classi dove sono stati trattate questioni inerenti la povertà e il sottosviluppo è più accentuata la tendenza ad attribuire a carenze nell'accesso ai bisogni fondamentali la responsabilità del mancato sviluppo

Figura 4 - Particolarità in funzione della conoscenza pregressa della tematica (% su totale punteggio)

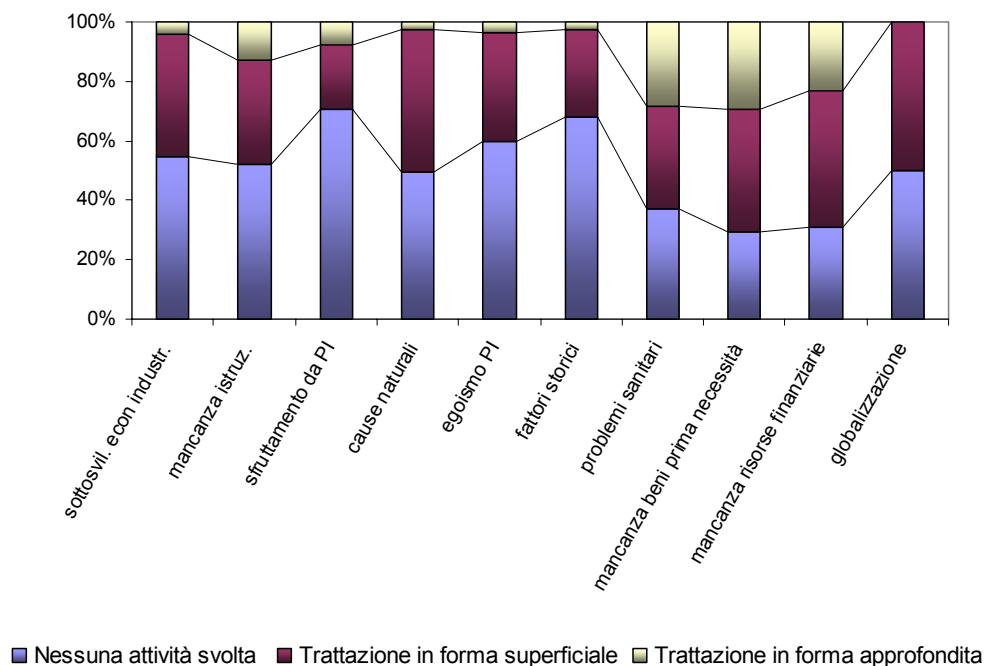
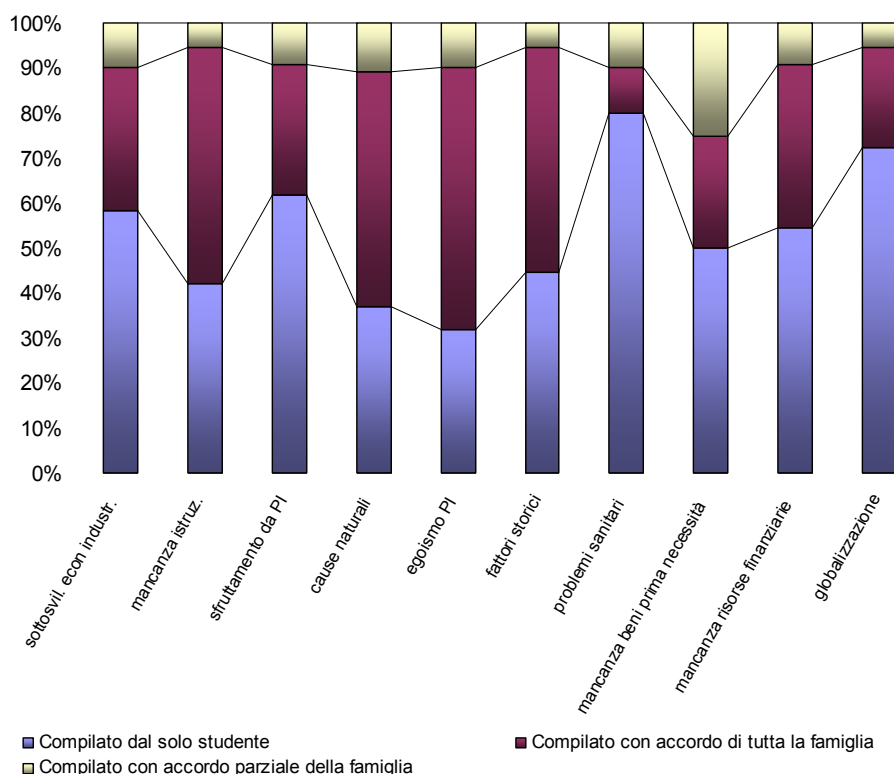


Figura 5 - Particolarità in funzione della modalità di compilazione (% su totale punteggio)



È in evidenza un picco di indicazioni di cause geografiche o naturali nel caso degli studenti più giovani e una più marcata distribuzione sulle diverse famiglie di cause per quanto riguarda i partecipanti delle classi quarte e quinte superiori

La differenza di età degli studenti si riflette in parte nelle opinioni espresse. Fra gli elementi più in evidenza si possono segnalare, sia un picco di indicazioni di cause geografiche o naturali nel caso degli studenti più giovani, sia una più marcata distribuzione sulle diverse tipologie di cause per quanto riguarda i partecipanti delle classi quarte e quinte superiori.

Anche l'esame delle risposte ripartite per tipo di scuola fa emergere alcune particolarità. Le cause di origine naturale sono state indicate con maggior frequenza relativa dagli studenti delle scuole medie e istituti professionali, mentre fra gli studenti degli istituti tecnici risaltano i riferimenti all'arretratezza tecnologica, industriale e del sistema economico in generale. Quest'ultima famiglia di fattori, accanto ai meccanismi di sfruttamento dei PVS da parte dei paesi industrializzati, è in evidenza nelle risposte fornite dagli studenti dei licei classici, mentre negli altri licei l'orientamento prevalente riguarda fattori riferiti all'egoismo dei paesi ricchi e, come rilevabile anche per quanto riguarda gli istituti professionali e le scuole medie, alla mancanza di istruzione e cultura.

È interessante, infine, notare come in alcune scuole siano completamente assenti letture che non attribuiscono la responsabilità almeno in parte o congiuntamente ai paesi industrializzati (i due licei napoletani). Mentre singoli casi minoritari tendenti a identificare le determinanti della povertà attribuendo le responsabilità principalmente ai PVS o alle loro popolazioni o a fattori non controllabili (clima, siccità, ecc.) sono concentrate in poche realtà scolastiche, come nel caso del liceo bolognese.

Figura 6 - Particolarità per classi di età (% sul totale del punteggio assegnato da classi omologhe)

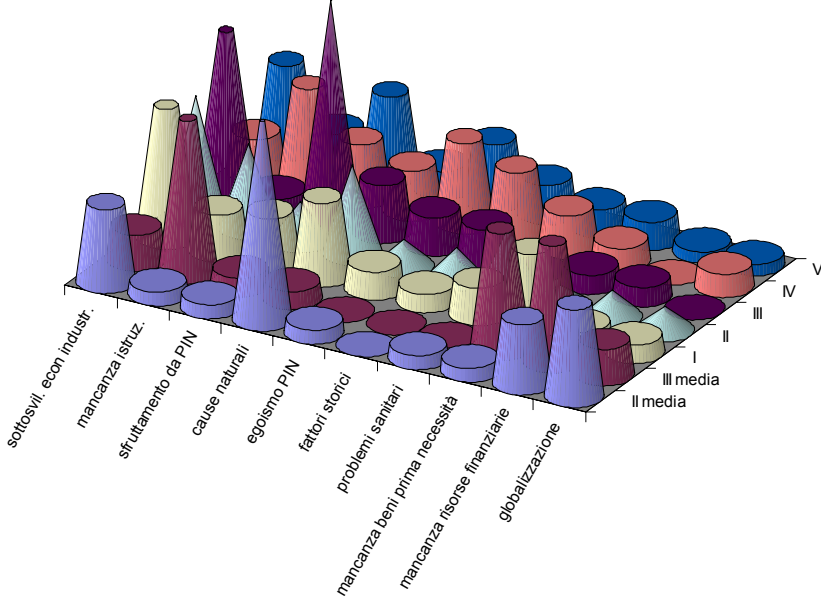
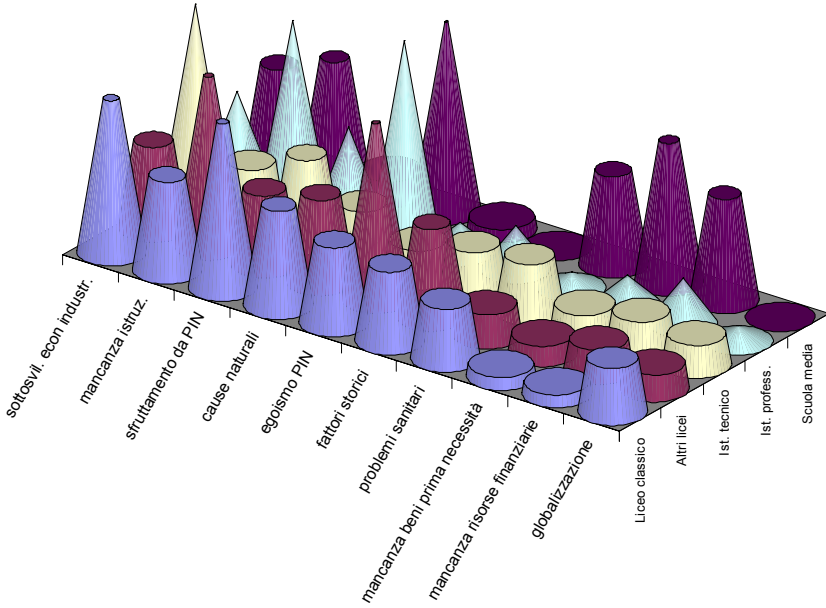


Figura 7 - Particolarità per tipo di scuola (% sul totale del punteggio assegnato nella tipologia)



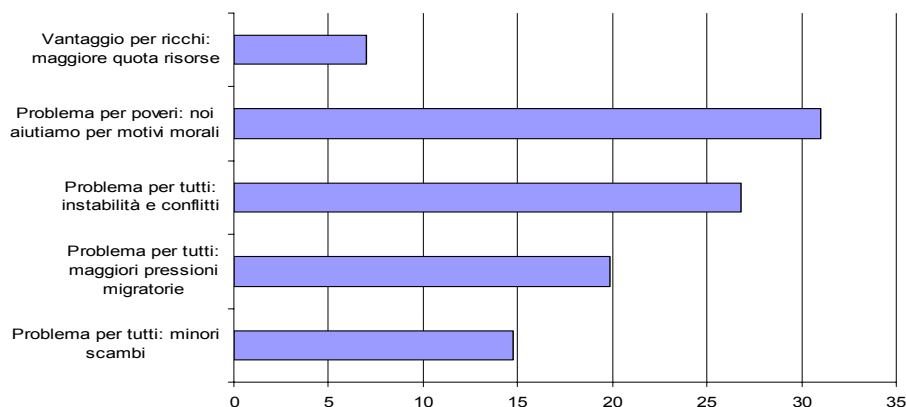
Un secondo quesito mirava a sondare il livello di percezione del tema dell'interdipendenza fra squilibri economico-sociali mondiali e problemi globali, attraverso la richiesta di esprimersi sul tipo di problema rappresentato per la nostra società dalla questione della povertà nei paesi in via di sviluppo.

Nei risultati non è evidente la percezione dell'interdipendenza fra economie e del legame fra problemi economici, politici e sociali globali. Più di un terzo delle indicazioni (38% del totale dei punteggi assegnati) si orientano verso una visione della povertà quale problema che non tocca direttamente le popolazioni dei paesi industrializzati, se non per quanto riguarda la sfera dell'etica.

Anche l'indicazione del legame fra equilibri economici e instabilità politica (26,8%) rimanda a una lettura di problema lontano. Ed è altresì minoritaria (19,9%) l'indicazione relativa al nesso povertà-migrazioni, nonostante sia apparentemente più immediato di quello fra squilibri mondiali e sviluppo degli scambi (14,8%).

Non è evidente la percezione dell'interdipendenza fra economie e del legame fra problemi economici, politici e sociali globali

Figura 8 - Interdipendenza: i poveri sono un problema? (% su totale punteggio)



LA SOLUZIONE DEI PROBLEMI DELLO SVILUPPO E DELLA POVERTÀ E IL RUOLO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

All'interno del secondo blocco di interrogativi, un quesito mirava a raccogliere indicazioni sulla visione delle prospettive di soluzione del problema della povertà nel prossimo futuro e della percezione di eventuali condizioni o vincoli collegati a tale processo.

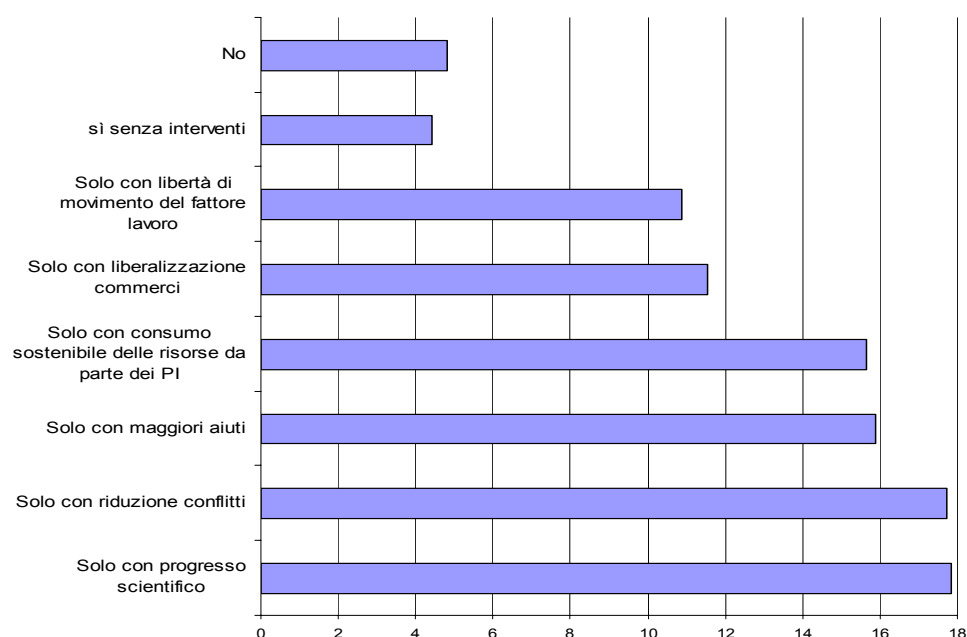
Nelle risposte del campione, le condizioni per la riduzione della povertà sono in primo luogo demandate al miglioramento della situazione globale per effetto di progresso scientifico (17,8% del totale dei punteggi assegnati), soluzione dei conflitti e ripristino della stabilità internazionale (17,7%).

Solo in seconda istanza emergono indicazioni che rimandano ad un'assunzione di responsabilità da parte delle società del Nord, attraverso l'incremento degli aiuti (15,9%) o il cambiamento dei modelli di consumo da parte delle popolazioni dei paesi ricchi (15,7%).

Minore interesse sembrano destare le soluzioni che fanno appello al dispiegarsi delle forze del mercato, come la liberalizzazione degli scambi (11,6%) e dei movimenti di persone (10,9%).

Le condizioni per la riduzione della povertà sono in primo luogo demandate al miglioramento della situazione globale per effetto di progresso scientifico, soluzione dei conflitti e ripristino della stabilità internazionale

Figura 9 - Visione del futuro: soluzione del problema della povertà a 20 anni?(% su totale punteggio)



Un secondo quesito sulla possibilità di intervento riguardava la modalità di azione considerata potenzialmente più efficace.

In linea con quanto emerso relativamente ai nessi causali, le maggiori indicazioni hanno fatto riferimento all'opportunità di un intervento nel campo dell'aiuto per istruzione (13%), sanità e accesso ai bisogni fondamentali (13,4%).

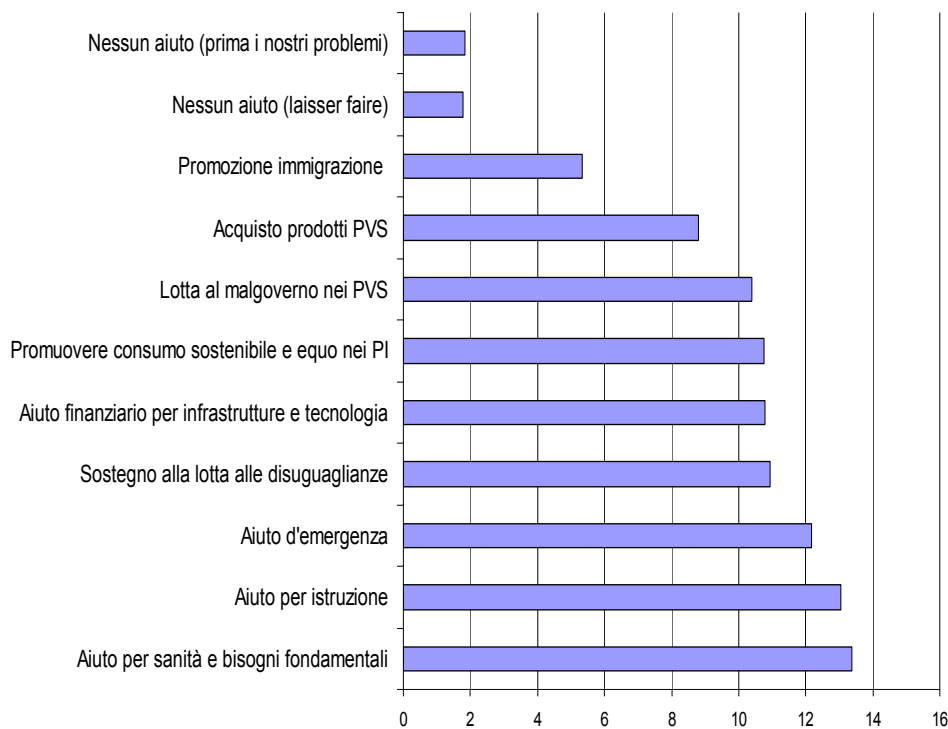
Segue un consistente secondo gruppo di indicazioni comprendente il

finanziamento di investimenti infrastrutturali e tecnologici (10,8%), ma dove spiccano la lotta alla discriminazione (10,9%) e la promozione del consumo sostenibile nel Nord (10,8%).

Sono al contrario marginali (meno del 2% del totale) le opzioni non interventiste, che cioè indicano nel non intervento la scelta ottimale, sia per ragioni di opportunità (l'aiuto non serve) o di gerarchia di problemi (prima risolviamo i problemi interni).

Le maggiori indicazioni hanno fatto riferimento all'opportunità di un intervento nel campo dell'aiuto per istruzione, sanità e accesso ai bisogni fondamentali

Figura 10 - Ruolo della cooperazione: cosa dovrebbero fare i paesi ricchi? (% su totale punteggio)



Sono marginali (meno del 2% del totale) le opzioni, che indicano nel non intervento la scelta ottimale

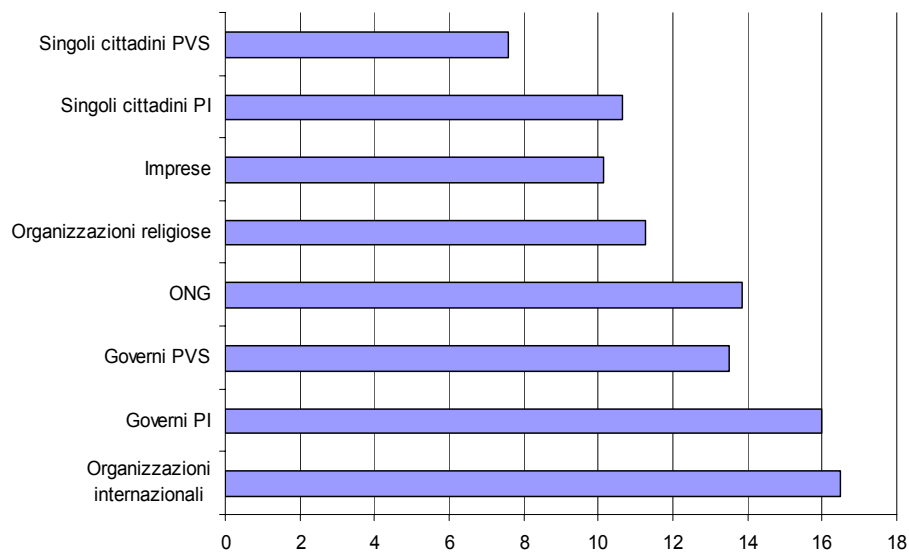
Per quanto riguarda la preferenza per i soggetti in grado di realizzare gli interventi indicati, l'assenza di un attore in primo piano e, viceversa, una presenza quasi equivalente di indicazioni per i principali attori della cooperazione rimandano a una visione orientata alla preferenza per azioni concertate e multistakeholders.

Sono comunque in evidenza i soggetti istituzionali nazionali (governi dei paesi industrializzati con il 16% dei punteggi e dei PVS con il 13,5%) e internazionali (16,5%), a cui si aggiunge, con indicazioni rilevanti, il terzo settore che comprende associazioni di volontariato e organizzazioni umanitarie (13,9%) e in percentuale limitata congregazioni missionarie, chiesa e associazioni religiose (11,2%).

In contraddizione con la presenza consistente, in altre sezioni, di riferimenti a sostenibilità di consumi e comportamenti dei cittadini nei paesi ricchi, sono minori le indicazioni che rimandano al possibile ruolo dei singoli individui, sia dei paesi industrializzati (10,6%) che dei paesi poveri (7,7%), così come i

riferimenti ai possibili contributi delle imprese quali attori della cooperazione (10,1%).

Figura 11 - Attori: chi dovrebbe essere il protagonista? (% su totale punteggio)



Una presenza quasi equivalente di indicazioni per i principali attori della cooperazione come soggetti in grado di realizzare gli interventi indicati rimanda a una visione orientata alla preferenza per azioni concertate e multistakeholders

LE PROSPETTIVE PER NUOVE INIZIATIVE DI EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO DESTINATE AGLI STUDENTI MEDI

Nella terza sezione del questionario, l'obiettivo è stato quello di coinvolgere gli studenti nella verifica delle loro esigenze informative, finalizzando le domande a raccogliere indicazioni da utilizzarsi come base di lavoro per la pianificazione di interventi mirati di educazione allo sviluppo.

Un primo quesito ha affrontato la questione tematica proponendo agli studenti di indicare i temi preferenziali di approfondimento.

Il quadro generale emerso presenta un sostanziale equilibrio e in parte riflette la visione delle problematiche e dei nessi causali che emerge dall'esame delle risposte fornite nei quesiti delle prime due sezioni.

I bisogni informativi che affiorano possono essere raggruppati in tre filoni principali:

1. le esigenze di approfondimento dell'analisi sulle cause degli squilibri economici internazionali e della povertà, con specifici riferimenti a questioni puntuali in linea con quanto evidenziato dalle risposte al quesito sulle determinanti;
2. la ricerca di risposte rispetto agli scarsi risultati della cooperazione e, più spesso, all'indifferenza e inazione della politica;
3. le indicazioni, significative anche se presenti in minor misura, che direttamente o indirettamente rimandano al desiderio di impostare una riflessione sulle possibili iniziative e attività in grado di segnare una svolta, e che in molti casi denotano la volontà di responsabilizzazione e impegno individuale.

Indicazioni più direttamente strategiche sono state raccolte con gli ultimi due quesiti miranti a stimolare risposte propositive sulle modalità di intervento informativo.

Per quanto riguarda i possibili spazi di realizzazione delle attività, la scuola, citata nel 42,7% delle indicazioni, risulta preponderante. Come secondo spazio di approfondimento si segnalano i mass media (31% delle risposte) con indicazioni specifiche per TV (16,8% del totale), stampa (7% del totale) e internet (2,4% del totale) ai primi posti. Seguono a distanza, ma con un numero di indicazioni non trascurabile: casa e famiglia (6,2%), gli stessi paesi poveri (4,1%) e le associazioni (2,3%).

Fra i possibili mediatori delle iniziative di informazione ed approfondimento, l'indicazione prevalente (21%) fa riferimento a esperti, studiosi e operatori con esperienze specifiche. Allo stesso tempo, la centralità dell'ambiente scolastico viene rimarcata con un sensibile orientamento a trovare nello stesso corpo insegnante (20%) un possibile punto di riferimento. È interessante il significativo numero di studenti (9,5%) che indica nelle testimonianze di vita vissuta, soprattutto di cittadini e immigrati da quei paesi, il mezzo migliore per approfondire la conoscenza della povertà nel mondo. Anche l'indicazione delle organizzazioni del terzo settore (9%) può essere interpretato come il desiderio di entrare in contatto con esperienze dirette.

I bisogni informativi possono essere raggruppati in tre filoni principali:

1) approfondimento dell'analisi sulle cause degli squilibri economici internazionali e della povertà

2) ricerca di risposte rispetto agli scarsi risultati della cooperazione e, più spesso, dell'indifferenza e inazione della politica;

3) desiderio di impostare una riflessione sulle possibili iniziative e attività che in molti casi denotano la volontà di responsabilizzazione e impegno individuale

Altrettanto interessante è il ruolo non centrale assegnato ai professionisti dell'informazione (7,5%) in contrasto con lo spazio riservato ai media quale luogo dell'approfondimento. Si identifica cioè nei media lo spazio adeguato per veicolare informazioni che dovrebbero tuttavia provenire direttamente da fonti primarie senza mediazioni. Nel caso della scuola, si può intravedere un atteggiamento simile con una minore tendenza ad escludere la mediazione del corpo docente, anche se in molti casi viene esplicitamente indicata la necessità di preventiva preparazione degli insegnanti da coinvolgere.

Fra le modalità indicate come preferenziali per la realizzazione delle attività, l'approfondimento attraverso studio e lettura di documentazione e testi scritti rimane su un piano marginale, raccogliendo solamente poco più del 10% delle indicazioni, mentre spiccano i momenti di confronto collettivo e discussione (indicati nel 26,4% dei casi).

Allo stesso tempo, è la comunicazione audiovisiva (video, filmati, documentari, fotografie e immagini) che viene indicata come seconda modalità preferenziale in più di un quarto delle risposte.

Come terza istanza emerge un'interessante propensione all'ascolto di lezioni e testimonianze dirette (20,4% delle indicazioni) con frequenti riferimenti specifici all'incontro con testimoni, a conferma dell'importanza attribuita al contatto diretto con le fonti primarie di informazioni. Ed è interessante, in tal senso, la presenza di alcuni riferimenti alla opportunità di utilizzare la visita di paesi poveri quale strumento conoscitivo.

Fra i possibili mediatori, l'indicazione prevalente fa riferimento a esperti, studiosi e operatori con esperienza specifiche

Si rimarca la centralità dell'ambiente scolastico

Anche il ruolo dei media è in primo piano: le informazioni dovrebbero tuttavia provenire direttamente da fonti primarie senza mediazioni

QUESTIONARIO

1. Quali sono, secondo voi, le cause principali della presenza di tanti poveri nei paesi del Sud del mondo?

Indicare 3 cause.

Non utilizzare frasi lunghe, ma descrivere ogni causa con un massimo di 5 parole.

Assegnare un punteggio da 0 a 5 a ognuna delle cause in base all'importanza che si attribuisce alla causa indicata (5 = massimo di importanza, 0 = minimo di importanza):

a

b

c

- La risposta è stata data dal solo studente senza la partecipazione o senza l'accordo della famiglia
- Sulla risposta è d'accordo tutta la famiglia
- Sulla risposta è d'accordo solo una parte della famiglia

2. Pensate che la presenza di tanti poveri nei paesi del Sud del mondo sia:

Assegnare un punteggio da 0 a 5 a ognuna delle risposte in base alla preferenza per la risposta (5 = massimo di preferenza, 0 = minimo di preferenza)

a. Un vantaggio per noi "paesi ricchi" perché così possiamo avere una parte maggiore delle risorse naturali che offre il nostro pianeta

b. Un problema dei paesi poveri che noi dovremmo aiutare a risolvere per diminuire le sofferenze di tanti esseri umani

c. Un problema per tutti perché a causa della povertà di alcuni paesi anche i paesi avanzati hanno meno possibilità di vendere i propri prodotti

d. Un problema per tutti perché i poveri tenderanno sempre di migrare nei paesi più ricchi

e. Un problema per tutti perché la povertà di parte del mondo è uno dei fattori che fanno scoppiare le guerre – "all'origine di conflitti locali e internazionali"

f. Altro (Spiegare con massimo due righe)

.....

.....

- La risposta è stata data dal solo studente senza la partecipazione o senza l'accordo della famiglia
- Sulla risposta è d'accordo tutta la famiglia
- Sulla risposta è d'accordo solo una parte della famiglia

3. Cosa pensate che dovrebbero fare i popoli più ricchi per risolvere il problema dell'esistenza di tanti poveri nei paesi del Sud del mondo?

Assegnare un punteggio da 0 a 5 a ognuna delle risposte in base alla preferenza per la risposta (5 = massimo di preferenza, 0 = minimo di preferenza)

- | | |
|---|--|
| a. Aiutare quei paesi a sviluppare la propria economia dando loro denaro per costruire strade, centrali elettriche, reti telefoniche e comprare le tecnologie necessarie per lo sviluppo | |
| b. Aiutare quei paesi a sviluppare la propria economia contribuendo a migliorare l'istruzione della popolazione, costruendo scuole, pagando maestri e professori, eccetera | |
| c. Aiutare quei paesi a sviluppare la propria economia contribuendo a migliorare la salute della popolazione con cibo sufficiente, acqua potabile, case vivibili e possibilità di curare i malati | |
| d. Aiutare quei paesi a sviluppare la propria economia comprando più merci prodotte in quei paesi | |
| e. Aiutare quei paesi facendo venire i disoccupati a fare i lavori che da noi pochi sono disposti a fare | |
| f. Aiutare quei paesi a sviluppare la propria economia aiutandoli a superare le forti disuguaglianze (ad esempio con l'emancipazione delle donne o delle minoranze etniche o religiose) | |
| g. Combattere con tutti i mezzi i governi corrotti e dittatoriali nei paesi poveri | |
| h. Aiutarli in caso di emergenza (carestie, guerre, disastri naturali) fornendo loro le cose fondamentali di cui hanno bisogno (cibo, medicine, eccetera) | |
| i. Cambiare i nostri stili di vita, inquinando meno e scegliendo di comprare prodotti che non sfruttano la povertà | |
| j. Non cercare di aiutarli, perché l'aiuto migliore è non interferire con le leggi naturali dell'economia | |
| k. Non cercare di aiutarli, perché è meglio concentrarci innanzitutto sui nostri tanti problemi | |
| l. Altro (Spiegare con massimo due righe)
.....
..... | |

- La risposta è stata data dal solo studente senza la partecipazione o senza l'accordo della famiglia
- Sulla risposta è d'accordo tutta la famiglia
- Sulla risposta è d'accordo solo una parte della famiglia

4. Pensate che nei prossimi venti anni ci siano possibilità di risolvere il problema della presenza di tanti poveri in alcuni paesi del mondo?

Assegnare un punteggio da 0 a 5 a ognuna delle risposte in base alla preferenza per la risposta (5 = massimo di preferenza, 0 = minimo di preferenza)

- a. Sì, senza interventi specifici
- b. Se si destineranno maggiori risorse all'aiuto allo sviluppo
- c. Se si faranno scoperte scientifiche per superare le emergenze sanitarie mondiali (AIDS, malaria, altre epidemie)
- d. Solo se si lascerà a tutti la libertà di vendere le proprie merci in tutti i paesi
- e. Se si lasceranno libere tutte le persone di andare dove ci sono più occasioni di sfruttare le proprie capacità per vivere meglio
- f. Se si troverà il modo di far diminuire i conflitti armati
- g. Se noi ricchi rinunceremo a una parte del nostro benessere per consumare meno risorse
- h. No, qualunque cosa si faccia
- g. Altro (Spiegare con massimo due righe)
.....
.....

- La risposta è stata data dal solo studente senza la partecipazione o senza l'accordo della famiglia
- Sulla risposta è d'accordo tutta la famiglia
- Sulla risposta è d'accordo solo una parte della famiglia

5. Chi, secondo voi, dovrebbe essere il principale protagonista delle iniziative per ridurre il numero di esseri umani che nei paesi del Sud del mondo vivono in povertà?

Assegnare un punteggio da 0 a 5 a ognuna delle risposte in base alla preferenza per la risposta (5 = massimo di preferenza, 0 = minimo di preferenza)

- a. Le organizzazioni internazionali (ONU, Unione europea, FAO, eccetera)
- b. I governi e i parlamenti dei paesi ricchi
- c. I governi e i parlamenti dei paesi poveri
- d. Le organizzazioni di volontariato
- e. Le chiese e le altre organizzazioni religiose
- f. Le imprese
- g. I singoli cittadini dei paesi ricchi
- h. I singoli cittadini dei paesi poveri
- i. Altro (Spiegare con massimo due righe)
.....
.....

- La risposta è stata data dal solo studente senza la partecipazione o senza l'accordo della famiglia
- Sulla risposta è d'accordo tutta la famiglia
- Sulla risposta è d'accordo solo una parte della famiglia

6. Pensando al tema della povertà nel mondo, quali sono le tre questioni che vi interesserebbe capire meglio, ricevendo più informazioni e spiegazioni?

Indicare 3 questioni.

Non utilizzare frasi lunghe, ma descrivere ogni questione con un massimo di 5 parole.

Assegnare un punteggio da 0 a 5 a ognuna delle questioni in base all'importanza che si attribuisce alla questione indicata (5 = massimo di importanza, 0 = minimo di importanza):

a

b

c

- La risposta è stata data dal solo studente senza la partecipazione o senza l'accordo della famiglia
- Sulla risposta è d'accordo tutta la famiglia
- Sulla risposta è d'accordo solo una parte della famiglia

7. Come, dove e da chi vorreste ricevere informazioni e spiegazioni sulle questioni che avete indicato nella domanda precedente?

Indicare molto brevemente 3 possibilità

	<i>Dove?</i>	<i>Da chi?</i>	<i>Come?</i>
<i>a</i>			
<i>b</i>			
<i>c</i>			

- La risposta è stata data dal solo studente senza la partecipazione o senza l'accordo della famiglia
- Sulla risposta è d'accordo tutta la famiglia
- Sulla risposta è d'accordo solo una parte della famiglia